



SANTAMARIA Enrico (Roma, 1902 – 1990)

Figlio di Pietro Santamaria, uno dei più accreditati numismatici, consulente di quell'eccezionale collezionista che fu Vittorio Emanuele III, il giovane Santamaria prese avvio nella Terza saletta di Aragno e nel gruppo dei futuristi romani, per i quali fu redattore di "Roma futurista". Giornalista, seguì una carriera movimentata: da informatore parlamentare ad inviato speciale a corrispondente di guerra, a direttore di giornali per gli italiani all'estero come "L'Unione" di Tunisi. Fu al "Mattino" di Napoli come capo-redattore sotto la direzione di Luigi Barzini senior; nel 1928 contribuì a fondare e diresse "Il Tifone" a sostegno dello sport della capitale. Divenuto esponente del Dopolavoro dell'Urbe, diede impulso alle feste popolari della tradizione, incentivando quella di San Giovanni, ideando la trasteverina 'Festa de Noantri' e collaborando all'organizzazione della 'Festa dell'Uva' di Marino. Poi, da amico quale fu di Petrolini e di Trilussa, appartenne tanto ai 'Romani della Cisterna', quanto al Gruppo dei Romanisti fin dall'origine. In politica, fu consigliere provinciale e, per dieci anni, consigliere comunale di Roma per il MSI. Quale esponente della professione giornalistica, appartenne a lungo al Consiglio Nazionale della Stampa ed ai vertici dell'Associazione della Stampa Romana. Qui, con Vittorio Zincone, Enrico Mattei ed Ettore Della Riccia, valendosi della comprensione del sindaco Urbano Ciocchetti e del sostegno del capo dell'Ufficio stampa capitolino Armando Ravaglioli, diede vita nel 1959 al prestigioso 'Premio giornalistico internazionale Città di Roma' che avrebbe prosperato fino al 1992.